

C'è il via libera di Bruxelles sui fondi Pon alle paritarie

*L'Ue scioglie definitivamente i nodi dello "stop"
«Nessun aiuto di Stato, l'Italia adesso proceda»*

ENRICO LENZI

Via libera dell'Unione Europea ai fondi per finanziare il Programma operativo nazionale (Pon) anche per le scuole paritarie in Italia. La svolta nei giorni scorsi con una lettera del commissario Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager. Si tratta della risposta scritta all'interrogazione dell'eurodeputato Luigi Morgano del Pd, nella quale si chiedeva conto dell'azione europea sul caso dei finanziamenti destinati alle paritarie, ma bloccati, secondo fonti ministeriali italiane, per verificare se si potesse configurare il tutto «in aiuti di Stato».

Non solo, il commissario Ue conferma nella lettera che «i servizi della Commissione non si occupano attualmente di casi di aiuto di Stato» riguardo ai finanziamenti nell'ambito del Pon «a favore delle scuole paritarie in Italia», ma aggiunge anche che «le risorse provenienti dall'Unione» sono «considerate risorse statali se le autorità nazionali dispongono di un potere discrezionale in quanto all'utilizzo di tali risorse, in particolare per quanto riguarda la selezione dei beneficiari». Insomma i fondi li stanziava l'Unione, ma «le risorse sono generalmente assegnate sotto il controllo dello Stato, il quale seleziona i progetti da finanziare».

Ma la risposta del commissario europeo fa anche un passo ulteriore, ricordando che «dalla giurisprudenza della Corte europea di Giustizia si evince che l'istruzione pubblica organizzata nell'ambito del sistema scolastico nazionale finanziato e controllato dallo Stato può essere considerata una attività non economica». Dunque non si può parlare di aiuti di Stato e «tale approccio è stato confermato anche all'autorità di gestione responsabile del Programma operativo nazionale».

In parole semplici dall'Europa non ci sono problemi a includere i progetti didattici e di sperimentazione presentati dalle paritarie per i ban-

di del Pon. Una risposta che dovrebbe sbloccare in modo definitivo una vicenda che si protrae da mesi. Già il precedente governo aveva detto di essere favorevole all'inclusione delle paritarie nei fondi Pon e aveva previsto uno stanziamento specifico, ma al momento dell'emissione dei bandi 2018 le scuole non statali vennero escluse. Si disse allora che si doveva attendere una risposta proprio dell'Europa. A dire il vero il nostro Paese ha dovuto prima modificare l'Accordo di Parte-

nariato tra Unione e Italia nel punto in cui diceva che i fondi Pon potevano andare solo alle scuole statali. La modifica introdotta parla ora di «scuole appartenenti al sistema scolastico nazionale», dunque

La vicenda si trascinava da marzo, quando al momento dell'emissione dei bandi gli istituti erano stati ingiustamente esclusi

paritarie incluse. Da Bruxelles avevano già fatto sapere che bastava questo cambio all'interno dell'Accordo per aprire i fondi agli istituti non statali. Ma ancora a maggio scorso si parlava di attesa

per una risposta europea su presunti aiuti di Stato. Risultato? Paritarie ancora escluse e fondi desti-

nati dalla Finanziaria 2018 congelati. Ma soprattutto un'ennesima situazione di incomprensibile ostruzionismo verso il sistema scolastico nazionale disegnato dalla legge 62/2000, nota come legge sulla parità scolastica. La risposta del commissario europeo non solo di fatto smentisce che vi sia stata un'inchiesta su presunti aiuti di Stato, ma rimette l'intera questione nel campo dell'Italia, che, dice chiaramente la lettera, «deve gestirli come fondi statali» e «per il sistema scolastico nazionale».

Nessun ostacolo europeo. Ora tutto è in mano a Roma e al ministero dell'Istruzione per la pubblicazione dei bandi sui fondi europei anche alle paritarie.

Intervista. «Distribuire subito le risorse La libertà di scelta valore per tutti»

«Mi pare che sia stata fatta chiarezza». È soddisfatto Luigi Morgano, europarlamentare del Pd, per la risposta sulla questione dei fondi Pon alle paritarie.

Siamo davanti alla soluzione definitiva?

La risposta del commissario europeo, giunta entro le 6 settimane previste dalle regole Ue, dice una cosa chiara: le paritarie possono accedere ai fondi per il Pon. Questo mette fine a un pingpong kafkiano a cui abbiamo assistito per mesi, con un rimpallo che ha visto coinvolto anche il ministero dell'Istruzione.

Dunque ora il ministero può pubblicare i bandi anche per le paritarie?

A questo punto ci si deve attendere un'attivazione rapida dei bandi per le paritarie. Fondi per i quali sono già state stanziati risorse. Occorre dar corso a ciò che si era an-

nunciato e promesso, recuperando i ritardi di un iter, diciamo, difficoltoso.

Segno anche di una difficoltà ministeriale a vedere il sistema scolastico nazionale composto da scuole statali e paritarie?

Quando le difficoltà si ripetono qualche dubbio lo suscitano. Ricordo soltanto che in un'intervista l'ex ministro Luigi Berlinguer disse chiaramente che scrivere nel testo dell'Accordo di Partenariato che i fondi del Pon potevano andare solo alle scuole statali era andare contro lo spirito della legge di parità.

Quando venne scritto quell'Accordo eravamo nel 2014, cioè 14 anni dopo l'entrata in vigore della legge sulla parità. Credo invece che sia di comune interesse il miglioramento dell'intero sistema scolastico nazionale.

Il Parlamento Europeo pochi giorni fa ha provato una risoluzione che invita gli Sta-

ti membri a modernizzare i propri sistemi scolastici.

È un passaggio importante. Una modernizzazione che tenga conto dalla materna all'università, con un occhio di riguardo per la formazione professionale e quella permanente. Credo che anche l'Italia debba farsi carico di questo invito a investire di più e al meglio le risorse in campo educativo, culturale e sociale. In uno spirito di condivisione.

È davvero fattibile?

Mi meraviglierei che ci fosse qualcuno che neghi la necessità di investire e migliorare sempre più il nostro sistema scolastico.

E sulla parità scolastica?

Attendiamo ulteriori passi che davvero facciano raggiungere all'Italia il traguardo di una vera parità e di una libertà di scelta in campo educativo per le famiglie. Del resto la nostra, nel quadro europeo, resta una situazione atipica: riconoscimento legislativo, ma scarsità di finanziamenti.